



RELAZIONE SULL'ATTUZIONE DELLA LEGISLAZIONE

2015

Caratteristiche generali

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane è stato istituito con Legge Regionale 11 agosto 1997, n. 65 e succ. mod. ed integr. Tale provvedimento rappresenta la prima guida legislativa e il programma prioritario di attuazione.

Nel corso dell'anno, il Consiglio Regionale della Toscana si è fatto carico dell'approvazione della L.R. 19 marzo 2015, n. 30, che ha apportato significative modifiche alla legge istitutiva del Parco e, più in generale, alle norme sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

La legge istitutiva del Parco gli affida un territorio tipicamente montano, ricadendo al suo interno la quasi totalità delle cime e versanti più elevati della catena delle Alpi Apuane. I confini dell'area protetta sono racchiusi, a est e nord, dal bacino fluviale del Serchio, a ovest dal bacino del Magra e a sud dal litorale apuo-versiliese.

Le cave di marmo e di altre pietre ornamentali minori sono presenti in tutto il territorio apuano, anche in posizione interclusa rispetto al perimetro dell'area protetta. Questa specificità rappresenta una risorsa economica per il territorio, ma anche un fattore di forte criticità, che genera situazioni di conflitto con le azioni di tutela ambientale.

Si ribadiscono qui preliminarmente i due pilastri su cui poggia l'azione di governo dell'area protetta:

- tutte le iniziative e le attività promosse dal Parco o dallo stesso sostenute devono sottintendere alla logica dello sviluppo sostenibile, nonché alla conservazione della biodiversità e all'uso durevole delle sue risorse, in una visione unitaria di tutto il territorio dell'area protetta;
- tutte le iniziative e le attività promosse dal Parco o dallo stesso sostenute devono tendere a valorizzare le attività e la qualità della vita dei cittadini residenti nell'area protetta (art. 3 dello Statuto). Il metodo per conseguire tale risultato è la concertazione con gli enti e le comunità locali, anche al fine di superare la diffidenza riscontrata tra i cittadini che abitano le zone più svantaggiate del Parco.

A questi principi, oltre a quello del pieno rispetto della legalità, si uniforma l'Ente nell'assolvere alle funzioni di controllo e di rilascio di pareri/autorizzazioni e Nulla Osta, anche in considerazione del ruolo del tutto particolare che il Parco assolve in presenza di consistenti siti estrattivi di pietre ornamentali che sono all'interno dell'area geografica, nella storia e nelle tradizioni di questo territorio. Quanto sopra nel pieno rispetto delle funzioni attribuite all'Ente con leggi regionali che rappresentano, considerata la presenza di questi particolari siti sul territorio del Parco, un qualcosa di "unico" nell'esperienze di gestione di aree protette.

Relativamente alle procedure di valutazione impatto ambientale, l'Ente persegue lo snellimento delle procedure, nonostante la legislazione vigente imponga, per gli Uffici del Parco, un considerevole aggravio dei compiti,

riconducibile all'attività di "sportello unico" prevista per le autorizzazioni di carattere ambientale connesse e conseguenti alla valutazione impatto ambientale.

Lo stesso vale per le procedure di rilascio del Nulla osta, dove si attua un costante snellimento delle procedure connesse, attualmente comprensive della sola autorizzazione idrogeologica.

Le iniziative riferite ai progetti in parte eseguiti ed in parte in corso di esecuzione stanno dando concrete risposte alle popolazioni residenti nel perimetro di Parco, rendendo questi abitanti attori che concorrono in prima persona alla tutela della biodiversità, al riordino idro-geologico e alla conservazione della cultura locale. La bellezza della montagna consiste infatti proprio in quel passaggio dall'antropizzato al naturale, dal coltivato al selvaggio, nel pieno rispetto della tradizione e dei cicli biologici stagionali.

Strumenti di attuazione del Parco

La legge istitutiva – così come modificata dalla 30/15 – assegna al Parco due speciali strumenti di attuazione: il Piano integrato per il parco e il Regolamento. Si definisce – di seguito – lo stato dell'arte e le prospettive procedurali di questi strumenti:

- **Piano integrato per il Parco:** nel maggio 2014, il Piano controdedotto – stralciato della parte estrattiva e coerente con la normativa vigente prima della L.R. n. 30/15 – ha terminato la procedura di valutazione ambientale strategica ed è stato inviato alla Regione Toscana per ottenere l'ultimo parere obbligatorio del Consiglio Regionale, necessario per la successiva definitiva approvazione da parte del Consiglio Direttivo. La Giunta Regionale ha espresso il proprio parere istruttorio favorevole con prescrizioni, attraverso la proposta di delibera al Consiglio Regionale n. 26 del 28 settembre 2015. La IV Commissione consiliare, competente per materia, ha iniziato l'analisi del Piano nella seduta dell'11 novembre 2015.
- **Regolamento:** la L.R. n. 30/15 ha di fatto annullato il procedimento iniziato con la L.R. n. 65/97. L'avvio del nuovo procedimento amministrativo deve seguire e dunque attendere l'analogo avvio del procedimento amministrativo del nuovo Piano integrato per il Parco, di competenza del Consiglio Regionale, nonché l'approvazione definitiva del Piano per il Parco, stralciato, di cui sopra.

Iniziative per l'avvio di attività legate agli strumenti di pianificazione

Con le novità introdotte dall'art. 27, comma 8 della L.R. 30/15, il Piano pluriennale economico sociale – ex artt. 14 e 25 della L. n. 394/91 e succ. mod. ed integr. – è stato ridotto a sezione programmatica del Piano integrato per il Parco.

Sia la legge quadro nazionale che la recente legge regionale auspicano che la sezione programmatica del Piano integrato possa individuare e promuovere iniziative ed attività di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del Parco, atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività residente nell'area protetta e contigua e nei territori adiacenti, comprese le iniziative e le attività idonee a prevenire, contenere e mitigare i danni determinati dalla fauna selvatica, in modo coordinato con quelle della Regione e degli enti locali interessati.

Già La proposta tecnica di ppes, che ha preceduto la novità legislativa della sezione programmatica del Piano integrato, ha tenuto conto di questa indicazione legislativa ipotizzando alcune linee strategiche che vanno proprio in questa direzione.

Innovazione agricola, conservazione biodiversità ed antincendio

Durante il 2015, sono state definite azioni di animazione e di sperimentazione riferite alle attività rurali, nella prospettiva indicata dal PSR 2014-2020. L'obiettivo è stato quello di potenziare, attraverso nuove opportunità di reperimento di risorse, soprattutto il Centro agricolo-naturalistico del Parco, ubicato presso la (geo)Park farm di Bosa di Careggine. In questo centro di eccellenza si è già dato corso allo sviluppo della viticoltura di montagna, quale adattamento ai cambiamenti climatici, con l'impianto di ulteriori 680 mq di vigneto a 860 m di quota. Nella stessa area agricola di sperimentazione e divulgazione, è proseguita la coltivazione di un frutteto di cultivar locali, la gestione di campi ed orti didattici finalizzati alla conservazione del germoplasma autoctono di cultivar annuali (esperienza del contadino custode - *on farm*), nonché di specie selvatiche progenitrici di varietà di valore agroalimentare (*ex situ*), la creazione di un arboreto dedicato alla popolazione autoctona di Abete bianco, la gestione di una zona umida e l'allestimento di un percorso espositivo sulla civiltà rurale e contadina delle Apuane.

Si sono inoltre attivate azioni di promozione e gestione della qualità lungo tutta la filiera dei prodotti agroalimentari locali e tipici, ottenuti prevalentemente con metodi agricoltura biologica, interfacciandosi con i produttori, i trasformatori, i distributori, i consumatori, e tutti gli altri attori accomunati nel desiderio di valorizzare il patrimonio delle produzioni agroalimentari di qualità e salubrità, anche con la concessione del Logo del Parco alle produzioni agroalimentari ottenute con metodo biologico certificato.

Si è così dato corso anche ad una partecipazione a fiere ed iniziative promozionali, riferite alle attività svolte e previste nei settori agro-silvo-pastorale, dello sviluppo rurale, della castanicoltura ed in genere delle produzioni agroalimentari del Parco e dell'area contigua, con allestimento di appositi stand espositivi e degustativi, dove saranno illustrate le iniziative effettuate, quelle in essere e quelle a venire, avvalendosi di materiale specifico costituito da pannelli illustrati, fotografie, cartografie, supporti in legno ecc.

Prosegue l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, in tal senso sono state potenziate le professionalità da impegnare in questo importante settore.

Gestione della fauna

La presenza nell'area Parco di animali selvatici è notevolmente aumentata, soprattutto in riferimento ad alcuni ungulati e roditori (cinghiale, muflone, cervo, daino, capriolo e istrice). Tra i predatori – potenzialmente capaci di contenerne il numero di individui di queste specie in espansione – si registra parallelamente il consolidamento dell'aquila reale e il significativo incremento del lupo. Proprio per meglio analizzare la dinamica "predatori-prede" all'interno del Parco e gli effetti sul numero delle diverse popolazioni animali presenti, è stato conferito un incarico professionale finalizzato all'aggiornamento, su base scientifica, del Piano di gestione degli ungulati, in modo da trasformarlo in vero e propria Piano faunistico.

Lo studio sopra detto ha, tra i suoi obiettivi, pure quello di verificare le segnalazioni ricevute di eccessivo carico di cinghiali e caprioli in determinate zone dell'area protetta, in attesa di provvedimenti legislativi annunciati, in sede regionale, sulle modalità operative per il loro eventuale contenimento.

Prosegue, come in passato, l'azione promossa dal Parco di soccorso ai mammiferi e agli uccelli feriti.

Strutture di documentazione e servizi di informazione

Nel corso degli anni, l'Ente Parco ha acquisito e ristrutturato immobili dove svolgere la propria attività e dare così attuazione alla legge istitutiva.

Tali strutture vengono qui di seguito elencate, specificando gli obiettivi e le azioni collegate:

- **Museo di Levigliani di Stazzema:** sono completati gli interventi di ristrutturazione dell'edificio. Prosegue la gestione e l'implementazione del "Museo della Pietra piegata", ospitato al suo interno, in cui si conservano reperti e testimonianze legate alla storia della produzione di manufatti in marmo;
- **Centro visite di Equi** è stata completata la ristrutturazione dei locali con collocazione del Centro documentazione e accoglienza visitatori (Centro visite della sub-area Lunigiana) e l'allestimento museale dell'"ApuanGeoLab", museo interattivo di Scienze della Terra;
- **Centro agricolo-naturalistico di Bosa di Careggine:** si tratta di una proprietà di circa 3,5 ettari di superficie agricola terrazzata, con fabbricati al proprio interno. Il più antico edificio è stato completamente recuperato e destinato a Centro visite dell'area della Garfagnana e, in parte, a percorso museale sul Castagno. In vicinanza è presente un secondo fabbricato, interamente ricostruito, che ospita il "Museo della fauna di ieri e di oggi", con collezioni paleontologiche, paletnologiche e zoologiche. Gli spazi esterni svolgono la funzione di conservazione *ex situ* e *on farm* per specie vegetali selvatiche e cultivar antiche e locali. È in corso la parziale trasformazione del "Centro" in azienda agricola sperimentale, specializzata nelle produzioni di qualità biologica;

Educazione ambientale e didattica naturalistica

L'azione del Parco, in questo settore si è ancora realizzata con l'appoggio e il supporto a progetti ed iniziative, avendo particolare attenzione alle scuole di ogni ordine e grado. Il personale del Parco ha continuato ad offrire la propria professionalità a sostegno di iniziative di educazione alla sostenibilità e di conoscenza e comprensione dei fenomeni ambientali e naturalistici del Parco.

Nel corso del 2015, le principali attività svolte sono state:

- a) 11 "settimane verdi" da giugno ad agosto, ovverosia soggiorni estivi nelle Alpi Apuane presso strutture certificate dal Parco con svolgimento di esperienze residenziali di educazione ambientale, a cui hanno partecipato 164 ragazzi tra gli 8 e i 14 anni;
- b) diversi percorsi, concorsi ed esperienze di didattica naturalista e di educazione ambientale - specialmente all'interno dell'offerta educativa 2014-2015 - a cui hanno partecipato un totale di 47 classi scolastiche delle province di Lucca e di Massa-Carrara.

Riconoscimento del Parco come "Unesco Global Geopark"

Il Parco è entrato a far parte della *European and Global Geoparks Network*, a seguito della positiva valutazione effettuata nel giugno del 2011 e all'unanime pronunciamento avvenuto il 17 settembre dello stesso anno a Langesund in Norvegia, da parte del Coordinamento della stessa EGN-GGN.

Nel giugno 2015, alla fine del primo quadriennio di adesione, è avvenuta la rivalidazione del Parco come soggetto idoneo e coerente con i requisiti strutturali e funzionali di qualità stabiliti dalla Rete Globale ed Europea dei Geoparchi.

A seguito di questa valutazione, condotta attraverso la presenza di due validatori stranieri, si è avuto la conferma per il prossimo quadriennio (2016-2019), con il pronunciamento del Global Geoparks Bureau, a San'in Kaigan (Giappone) il 18 settembre 2015.

Il 17 novembre 2011, La Conferenza Generale dell'Unesco ha dunque ratificato statuto del nuovo "Programma internazionale Geoscienze e Geoparchi" (IGGP), per cui il Parco Regionale delle Alpi Apuane è divenuto un "Unesco Global Geopark", insieme ad altri 119 analoghi territori sparsi nei cinque continenti.

31 dicembre 2015